

CARUSO
reste il tuo fascino
 Piazza della
 Repubblica Pizzo

Identità

CARUSO
reste il tuo fascino
 Piazza della
 Repubblica Pizzo

Edizione di Pizzo

Mille promesse, "zeru tituli"

di Gianluca Callipo

L'inseparabile duo Stillitani-Nicotra ci ha ormai abituati ad un paradossale controsenso: più le cose da fare si annunciano, meno si fanno. In pratica, la capacità dell'attuale Amministrazione di realizzare davvero gli interventi promessi è inversamente proporzionale alla quantità e all'enfasi degli annunci pubblici fatti per portare alla cittadinanza la lieta novella. L'ultimo esempio in ordine di tempo è offerto dalla mancata installazione degli apparati di videosorveglianza nel centro storico di Pizzo.

Anche in questo caso il copione è stato rispettato: conferenze stampa, mesi di dichiarazioni altisonanti sull'imminente avvio dell'intervento, ma poi, nei fatti, nulla. A distanza di molti mesi dal primo annuncio, infatti, delle 20 telecamere che avrebbero dovuto risolvere i problemi di sicurezza della città non c'è traccia.

Inutile addentrarsi nei motivi addotti da Nicotra per giustificare l'ennesimo buco nell'acqua (addebitabile, a suo dire, alle difficoltà legate alla gestione dei dati sensibili), perché ciò che davvero conta per i cittadini sono i risultati.

Eppure le problematiche legate alla sicurezza sono molto avvertite nel centro storico napitano, soprattutto dai commercianti, che da tempo chiedono un controllo più capillare e sistematico del territorio. Un'istanza che negli ultimi giorni ha riacquisito vigore in seguito a nuovi, inquietanti episodi di carattere intimidatorio contro esercenti che operano in città.

Fatti delittuosi nei confronti dei quali il servizio di videosorveglianza avrebbe potuto esprimere un forte effetto deterrente. Ma tant'è, di telecamere per ora neppure l'ombra. Come se non bastasse la scarsissima capacità di intervento dimostrata, la giunta Nicotra incrementa il carico di promesse annunciando uno stanziamento di fondi statali pari a circa 300mila euro, che servirà per integrare il sistema di videosorveglianza previsto dal Comune. Peccato, però, dover riscontrare che negli stanziamenti a favore del Vibonese elencati recentemente dal sottosegretario agli Interni Nitto Paola non sia presente alcuna risorsa destinata a Pizzo. Da dove arriveranno questi nuovi fondi, dunque, non si sa. Ma tanto basta al sindaco e alla sua giunta per annunciare una nuova - ma soltanto ipotetica - pioggia di euro. Ancora più imbarazzante è l'incredibile vicenda dell'ascensore che ormai da oltre un anno dovrebbe essere in servizio per collegare il centro con la marina. Anche in questo caso gli archivi dei giornali sono zeppi di comunicati stampa inviati dall'Amministrazione per annunciare l'imminente avvio del servizio, fino alla conferenza stampa clou di circa un anno fa che sancì la data definitiva di avvio del servizio: luglio 2009. Ovviamente, come c'era da aspettarsi, l'ascensore da allora non è mai entrato in funzione, lasciando ancora una volta l'amaro in bocca ai cittadini di Pizzo, che da tempo immemorabile attendono l'attivazione del servizio di trasporto.

E che dire dell'acqua potabile che sarebbe dovuta sgorgare dai rubinetti delle case napitine?

In campagna elettorale il problema veniva presentato da Nicotra come la priorità più urgente, che inevitabilmente avrebbe trovato soluzione una volta che fosse stato eletto, fino a promettere un rimborso di mille euro per ogni famiglia che nel corso del 2005 e del 2006 aveva subito il disservizio. Ebbene, quasi superfluo ribadirlo, di acqua potabile dagli impianti domestici non ne sgorga neppure una goccia, figurarsi i mille euro: di quelli non resta neppure lo sbiadito ricordo delle promesse elettorali.

RIMOSSA LA DIRIGENTE DELL'UFFICIO TRIBUTI

Prove tecniche di taglio di cordone ombelicale

di Giusy Federico

Abbiamo letto su tutti i giornali del defenestramento della Dott.ssa SCORDAMAGLIA, responsabile di vari settori, quali servizi sociali, sport, cultura, turismo, nonché del servizio tributi.

Dico abbiamo appreso dalla stampa in quanto, sebbene l'atto di revoca sia stato notificato pare intorno alle 18 del 13 gennaio 2010, il giorno dopo la notizia era su tutti i giornali.

Sottolineo la tempistica perché anche questa ha, ovviamente, la sua importanza. La posizione della responsabile era stata trattata nell'ultimo Consiglio comunale nel quale, da parte del Consigliere Marino, erano state mosse alcune critiche all'operato della stessa, nello specifico nell'ambito del settore tributi. Il sindaco a quel punto aveva riferito che avrebbe fatto verificare le contestazioni al nucleo di valutazione dell'ente. Nella stessa seduta vi era stata una presa di posizione netta da parte del presidente del Consiglio, il quale aveva fatto mettere a verbale quelle che erano le sue considerazioni sulla dirigente e sulla conduzione dell'ufficio, sottolineando la professionalità ed addirittura attribuendo alla dirigente quasi poteri magici (mi pare abbia parlato di bacchetta magica) nell'aver contribuito ad ottenere il risultato del rispetto del patto di stabilità dell'ente. Per tutta risposta la dirigente è stata revocata da tutti settori a lei affidati, non solo da quello dei tributi.

Ho voluto ripercorrere quelle che sono state le tappe della vicenda (ovviamente solo quello che è avvenuto pubblicamente in Consiglio comunale) per dare, qualora ce ne fosse bisogno, l'esatta dimensione dell'accaduto. Ho i miei dubbi che i segnali di distensione di Nicotra nei confronti della minoranza, manifestati nel mese di dicembre, si spingano fino alla decisione di revocare l'incarico fiduciario alla dirigente sulla base delle contestazioni del consigliere Marino. Ho ancora i miei dubbi che la decisione abbia trovato fondamento in errori di operato, anche perché il sindaco



Nicotra



Scordamaglia



Stillitani

di fronte ad altre nostre più gravi denunce nei confronti di altri dirigenti non ha inteso prendere alcun provvedimento.

Quello che vorrei ricordare è che al Comune di Pizzo tutti i dirigenti sono stati nominati durante le amministrazioni Stillitani, tanto che oggi si potrebbe parlare di "tutti gli uomini del Presidente", e, cosa più importante, che essi in modo più o meno esplicito appartengono all'UDC. Chi non ricorda il giorno della vittoria delle elezioni da parte di NICOTRA, su macchine strombazzanti il poi malcapitato CARIA ed anche la SCORDAMAGLIA?

Eppure, il primo a cadere sotto il fuoco amico, come si ricorderà, fu proprio il Caria, il quale anche lui defenestrato dall'incarico di comandante dei vigili urbani dovette addirittura rivolgersi al giudice del lavoro. Allora, però, non

venne fuori alcun dissenso da parte del presidente Stillitani pertanto la linea di epurazione era condivisa. Nel caso di specie il Presidente ha voluto, invece, rendere chiaro "a tutti" quale fosse il suo pensiero sulla dirigente in questione, ma qualcosa non ha funzionato.

Voci di corridoio dicono che gli "uomini del Presidente" rispondano solo al Presidente e ciò avrebbe stancato il sindaco e che altri dirigenti potrebbero tra poco seguire la stessa sorte della Scordamaglia.

Ma ha Nicotra tale autonomia di operato, dovrà ritornare sui suoi passi o dovrà accontentarsi di aver "fatto fuori" gli anelli più deboli del circuito UDC? O tutto questo è un semplice gioco delle parti in questa commedia che sembra invece paradossalmente avere qualche altro fine?

di Giovambattista De Iorgi

È di questi giorni la notizia della rimozione della dott.ssa Isabella Scordamaglia dall'incarico di dirigente dell'Ufficio Tributi del Comune di Pizzo.

Il provvedimento ha colto di sorpresa tutti, compresi i Consiglieri di minoranza, nonostante, nel corso di questi tre anni di amministrazione Stillitani-Nicotra, avessero ripetutamente segnalato negligenze nella gestione del servizio di riscossione ed accertamento dei tributi, scontrandosi, però, contro una sperticata difesa di quella dirigente da parte dai maggiorenti di questo sodalizio amministrativo.

Immaginare di comprendere le reali cause di questo inatteso provvedimento, sarebbe un mero esercizio intellettuale, a cui, francamente vogliamo sottrarci.

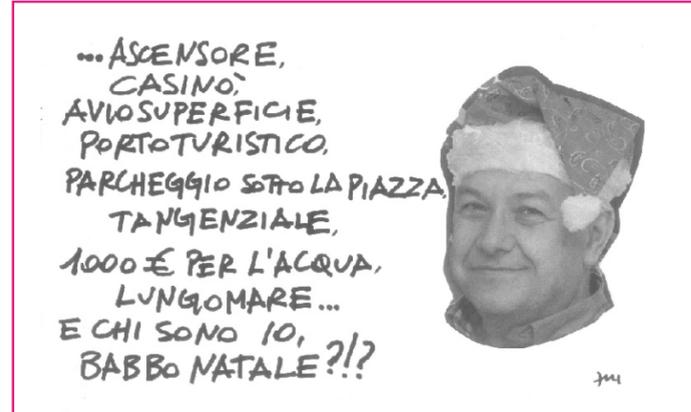
Tra l'altro sarebbe, veramente difficile valutare quanto abbia inciso, sul provvedimento sindacale, l'attività di controllo pressante da parte dei Consiglieri di minoranza, di cui abbiamo sempre informato i nostri lettori, attraverso le colonne di questo giornale, così come sarebbe difficile capire se la pesante denuncia del Consigliere Holmo Marino, per presunti indebiti compensi concessi da quell'Ufficio a due società che si occupano della gestione del servizio tributi, sia stata la goccia che abbia fatto traboccare il vaso.

È pur vero, però, che questo provvedimento sindacale è intervenuto dopo questo episodio!

Ma potrebbe avere influito su questa decisione anche il recente disservizio provocato dall'invio delle bollette di pagamento per il servizio di acquedotto, successivamente annullate, ma che ha fortemente irritato la collettività ed, in particolare, tutti coloro che avevano già provveduto ad eseguire i versamenti. Episodio che, almeno nell'immediato futuro, peserà, sicuramente, sulla regolare riscossione dei tributi da parte del Comune di Pizzo, in quanto l'utenza non sarà molto disponibile e solerte a pagare le prossime bollette alla scadenza regolare; vorrà prima, ed a giusta ragione, essere certa che non si ripeta la storia delle richieste errate.

Qualcuno sospetta che il siluramento del dirigente comunale celi, di fatto, una spaccatura del duo Stillitani-Nicotra; ma, poichè appare poco probabile una tale impennata di orgoglio da parte del nostro primo cittadino, che deve tutto al suo mentore, come egli stesso ha confermato attraverso le pagine dei quotidiani, sembrerebbe più realistico ipotizzare il gioco delle parti per liberarsi, nell'imminenza della nuova scadenza elettorale, di un "personaggio" scomodo (la dirigente del servizio tributi), poco gradita alla collettività.

Perciò, pur senza volerci calare in arcani rompicapo, che, comunque, nessun beneficio apporterebbero a questa disastrosa amministrazione, il cui unico atto politico veramente apprezzabile, a questo punto, sarebbe quello di presentare al segretario le proprie irrevocabili dimissioni, non possiamo evitare qualche considerazione sulle dichiarazioni del sindaco lette sui giornali di questi giorni, che evidenziano un palese passo indietro, dopo una prima impulsiva "sparata". Il sindaco sostiene che non c'è stato attrito con Stillitani, anche se è



Raffaele Borrello molto critico con l'amministrazione Nicotra:

"In oltre due anni nessun progetto. I finanziamenti arrivati a Pizzo non sono stati opera di Stillitani"

Raffaele Borrello denuncia la quasi totale assenza di progettazione del sindaco Fernando Nicotra e del presidente del consiglio comunale Francescantonio Stillitani, i quali, a suo dire, avrebbero soltanto utilizzato i finanziamenti che altri hanno intercettato, sia nel periodo in cui il comune era guidato da Franco Falcone sia nel corso di questi ultimi anni, nonostante la presenza dello stesso Stillitani nel consiglio regionale della Calabria, dove ben poco avrebbe fatto.

"Attendiamo ovviamente - afferma Borrello - la realizzazione di tutte le opere promesse durante la scorsa campagna elettorale, con la speranza che ancora una volta non si rivelino il solito fumo negli occhi. Tenuto conto che siamo a pochi mesi dalle elezioni regionali, Stillitani dovrebbe dire ai cittadini di Pizzo quali sono stati i suoi interventi a favore della città nella sua qualità di consigliere regionale. Le promesse da marinaio ormai non bastano più ed i pizzitani non credo si possano e si debbano abbondare impunemente con le parole, essi vorrebbero essere da lui

puntualmente informati su quanto egli ha progettato e realizzato, sia al Comune sia alla Regione".

Con riferimento, poi, al sindaco, il consigliere di minoranza Raffaele Borrello dichiara: "Siamo arrivati all'assurdo ed al ridicolo, tanto che finanche il semplice spostamento di sede del mercatino rionale del giovedì può diventare una notizia a cui dare diffusione in pompa magna con comunicati ufficiali, come se si trattasse di chissà quale opera meritoria ed altisonante. D'altro canto ormai non mi meraviglio più di tanto, tenuto conto che siamo abituati al fatto che il sindaco Nicotra, trovandosi ad annaspere, non trovi altro di più interessante, per stare a galla, che propagandare la sua sbiadita immagine anche per futuri cose".

Poi, sempre Borrello, denuncia: "Stato di totale abbandono di tutti i quartieri del territorio pizzitano, senza segnaletica, senza controllo da parte dei vigili urbani, che poi non ci sono, e con un'innegabile situazione di degrado ambientale, a tutti i livelli che, da quando è subentrata

l'attuale amministrazione, ha raggiunto punte inaccettabili per una sana vivibilità. Basta percorrere le vie del centro storico e, soprattutto, le zone a monte della Via Nazionale per trovare, nelle sue immediate vicinanze, buche, manto stradale fatto a casaccio e senza il necessario controllo e la dovuta verifica. Dove era allora ed è oggi il responsabile dell'ufficio tecnico? Qual è stato il suo intervento durante la posa del bitume nelle zone Pietà, Trentacapilli, Mazzotta, Sant'Antonio?"

Ha visto le condizioni dei tombini che sono un perenne e pericoloso ostacolo per la circolazione? Ha visto lo schifo di come sono state costruite le cunette? A proposito, voglio sperare che i previsti e pomposamente sbandierati posteggi di Piazza Zuppone-Strani non siano anch'essi a pagamento, proseguendo nell'insana ed assurda prassi fin qui vergognosamente collaudata e poi risultata illegittima".

Borrello dice ancora che Nicotra e Stillitani "volutamente dimenticano -

continua a pag. 2

continua a pag. 2

Amministrazione Comunale "Scadente"

PIZZO PERDE I FONDI PIAR

di Giusy Federico

Qualora ce ne fosse bisogno, registriamo l'ennesimo fallimento politico-amministrativo della combine NICOTRA STILLITANI.

Infatti, nonostante i proclami pubblicitari dell'onorevole Babbo Natale, quest'ultimo non è in grado di portare alcun "dono" al popolo Pizzitano.

La lista dei fallimenti è lunga ma, tanto per cominciare, si può parlare della non intercettazione dei finanziamenti pubblici per l'edilizia scolastica, dei quali avevamo tanto bisogno visto che l'edificio scolastico in Piazza della Repubblica è ancora chiuso per inagibilità da oltre un anno.

Per la risoluzione dei problemi di quella scuola si sta facendo ricorso al residuo di un vecchio mutuo il quale ha un importo assolutamente insufficiente per ristrutturare l'immobile in modo definitivo.

Sono lontani i tempi in cui si progettava e si intercettavano fondi pubblici per avere delle scuole strutturalmente sicure (vedi scuola materna, scuola elementare San Sebastiano, scuola media).

Ancora possiamo parlare dell'esclusione del Comune di Pizzo dai fondi sulla sicurezza, dopo il tanto baccagliare da richiedere la presenza dell'esercito; al momento in cui è l'amministrazione a doversi dar da fare la stessa non è assolutamente in grado di produrre risultati.

E che dire ancora dell'esclusione dell'ente dai fondi PIAR, piani integrali aree rurali? Quasi tutti i Comuni sono riusciti ad avere almeno un finanziamento, quello di Pizzo è stato l'unico escluso.

Ebbene, la motivazione è che avrebbero presentato la progettazione a termini scaduti.

E' lampante e sotto gli occhi di tutti l'assoluta incapacità programmatica e progettuale di quest'Amministrazione che non riesce a produrre una semplice istanza di finanziamento, che non riesce ad appaltare i lavori già finanziati da diversi anni (vedi contratto di quartiere) e quest'immobilismo sta pregiudicando gravemente la nostra comunità.

Solo l'edilizia privata dei soliti noti va avanti, con grave nocumento ambientalistico del territorio.

Eppure molto fumo si vende da parte del consigliere delegato Stillitani sulle capacità dell'attuale Amministrazione, che ormai però non parla più con voce univoca e da più parti, anche dall'interno, si sollevano critiche sull'operato della stessa.

Ed allora, un consiglio all'Onorevole "BABBO NATALE" che torni a rivestire i panni che gli sono più consono e a NICOTRA di vestire LUI quelli della befana mettendo nella calza, per i cittadini Pizzitani, la revoca immediata, al consigliere Stillitani, della delega ai lavori pubblici ed ai piani attuativi.

Si è ormai giunti a metà mandato ed è ora che ai cittadini venga dato qualcosa di concreto e non solo promesse fumose e debiti in eredità alle generazioni future e alle prossime amministrazioni.

Vuoi far crescere la tua attività? metti la tua pubblicità su
Identità

FANTASTICANDO MA NON TROPPO

di Giovambattista De Iorgi

Forse per l'emozione suscitata dal gravissimo atto di violenza ai danni del Presidente del Consiglio dei Ministri, forse, per il clima di pace che si respira sotto le feste natalizie, forse, per la recente censura subita dall'Autorità di Vigilanza o, forse, per tutte queste cose messe assieme, nel corso della seduta di Consiglio Comunale del 17 dicembre scorso, il sindaco della Città, con propria dichiarazione lasciata a verbale, ha manifestato il proposito di intavolare un rapporto collaborativo con la minoranza consiliare.

L'invito è stato accolto favorevolmente dai Consiglieri di "Uniti per Pizzo", i quali hanno assicurato moderazione nei toni dello scontro e della polemica politica, pur senza sottrarsi al ruolo istituzionale di controllo.

Con questo spirito ed in questo clima, voglio dar subito prova di concreta collaborazione, rifuggendo dalla facile critica politica, ma senza rinunciare a riflessioni e considerazioni che hanno solo lo scopo di stimolare un confronto politico sugli annosi problemi della Città. Nel corso della passata campagna elettorale, più volte, abbiamo rimarcato l'utilità di un'attività amministrativa ispirata ad una progettualità di insieme; volendo con questo significare che ogni iniziativa ed ogni intervento pubblico devono essere guidati da un preordinato progetto globale, orientato ad una precisa idea di sviluppo urbano, produttivo e sociale, prefigurato per questa Città. La condizione in cui versa il nostro Centro Storico che, da anni, è interessato da un irrefrenabile spopolamento, è la riprova che gli interventi pubblici casuali ed occasionali lasciano irrisolti tutti i nostri problemi. In poche parole, non bastano la pavimentazione di qualche via, né le luci alla "fontana del commercio" di Piazza della Repubblica, né le ripetute allegre iniziative della Pro-loco, né il fantomatico ascensore per la Marina, né il circolo ricreativo insediato nei locali dell'ex Istituto Nautico ad avviare il controesodo e, quindi, la rinascita del Centro Storico. Chi ha occasione di percorrere la zona del Centro, di giorno come di sera, si imbatte nella desolazione di quei luoghi che, fino ad un recente passato, hanno rappresentato l'attrattiva turistica principale di questa Città. Una Città nota nel circondario, perché sempre animata da un via vai di persone (netturbini, pescatori, baristi, commercianti, impiegati, scolari, massaie, ecc. ecc.), d'estate come d'inverno. Senonché, però, soprattutto negli ultimi anni, si sono create situazioni nuove che ne hanno provocato il graduale, ma inesorabile, spopolamento. Molti di voi ricorderanno, in proposito, l'accorato appello dei commercianti del Centro che, per sottolineare la gravità della situazione, nei mesi scorsi, hanno fatto affiggere simbolici e provocatori manifesti a

lutto (anche se quella, per la verità, è rimasta l'unica e sparuta iniziativa di questi nostri operatori commerciali!). Eppure, lo spopolamento della parte più bella della Città non è stato controbilanciato dal miglioramento della qualità della vita dei residenti, spesso relegati in sterminati dormitori, privi di qualsiasi servizio collettivo, alloggiati in condomini con "vista" su asfalto e cemento ed attanagliati in un traffico sempre più congestionato, caotico e pericoloso, a causa dell'aumentato numero di veicoli circolanti.

Da qui, la voglia di iniziare una discussione, apparentemente accademica ma, a mio parere, utile a tenere accesi i riflettori sul problema.

Partiamo, perciò, da una veloce disamina sulle cause dello spopolamento del Centro Storico; tra esse sono riconoscibili soprattutto: l'urbanizzazione delle zone periferiche della Città; la presenza di scarse aree di parcheggio e di arterie viarie; il trasferimento degli uffici Comunali sulla parte alta della Città; l'insediamento del mercatino settimanale in Via Zuppone Strani; l'incontenibile sviluppo dei centri commerciali. Se queste sono le cause del graduale spopolamento, la rivitalizzazione del Centro storico non può prescindere dalla valorizzazione delle sue risorse naturali e paesaggistiche e dalla creazione (o ri-creazione) di servizi che, a loro volta, presuppongono parcheggi e viabilità.

Lungi da noi, l'idea bislacca di parcheggi sotto Piazza della Repubblica, la cui impraticabilità è stata ripetutamente sottolineata, anche in altre occasioni. Se ci guardiamo intorno, invece, la zona che meglio si presta: 1) all'insediamento di nuove aree di sosta, 2) all'inserimento di un tracciato urbano alternativo alla Via Marcello Salomone e 3) all'installazione di un eventuale collegamento verticale tra il Centro Storico e la Via Nazionale è sicuramente la zona della "Parrera" (meglio nota come "u cafuni di morti"), dove esiste già un'area di sosta, che potrebbe essere ulteriormente ampliata a ripiani, collegati tra di loro e degradanti verso la sottostante SS 522, tali da creare anche una viabilità alternativa alla Via Marcello Salomone. Lo stesso parcheggio "Papa", prospiciente all'ex Istituto Nautico, potrebbe essere raddoppiato, se si realizzassero altre due aree di sosta nel sottosuolo di quelle già esistenti; creando, così, due aree di parcheggio coperto accanto a due aree di parcheggio scoperto. Una siffatta infrastruttura urbana si presterebbe anche ad altri usi: potrebbe accogliere il mercatino settimanale, attualmente installato sulla Via Zuppone Strani, troppo a ridosso della SS18; oppure potrebbe diventare il sito per un "mercatino delle pulci" o, ancora, potrebbe accogliere il mercato ortofrutticolo della Città; in qualunque

caso, ognuno di questi insediamenti si avvantaggerebbe delle annesse aree di parcheggio. Già queste sole iniziative porterebbero ad un'inversione della tendenza migratoria, con conseguente rivalutazione degli immobili del Centro Storico, che oggi, invece, rischiano l'abbandono, il degrado e l'ineluttabile deprezzamento.

Ma, volendo continuare a "fantasticare", realizzate le aree di parcheggio, la sede Municipale (e, quindi, i servizi comunali) dovrebbe essere ritrasferita al Centro Storico, in un edificio acquistato e ristrutturato allo scopo: per esempio, il Palazzo Gagliardi. La ristrutturazione di questo fabbricato, dovrebbe passare per una coraggiosa soluzione: il recupero di una parte, quella che sembra la più antica, e la demolizione di quella più recente e degradata, per creare un secondo affaccio mozzafiato sul mare, fruibile da tutti.

Provate ad immaginare, ad occhi chiusi, una soluzione di questo tipo!

Un'amministrazione coraggiosa potrebbe, inoltre, pensare anche ad un altro "audace" intervento: la demolizione della sempre più fatiscente Scuola Elementare di Piazza della Repubblica; in questo modo si restituirebbe a quella Piazza un'impareggiabile colpo d'occhio verso la Chiesa delle Grazie, suggestivo quasi come quello offerto da Trinità dei Monti a Roma.

Tutto ciò, senza contare le ristrutturazioni e le trasformazioni, previste nel contratto di Quartiere II (un piccolo teatro cittadino, una biblioteca, un nuovo affaccio ed un centro culturale nella zona "Alcalà", un altro affaccio nella zona dell'ex Nautico, ecc., ecc), che potrebbero mutare radicalmente il volto del nostro Centro Storico.

Tra le altre infrastrutture realizzabili, come dimenticare il porticciolo turistico, che consentirebbe un vero e proprio salto di qualità a questa Città, marinara per vocazione naturale?

Ebbene, in un contesto di questo tipo, anche il fantomatico ascensore per la Marina, grazie alla realizzazione di nuove aree di sosta, acquisterebbe finalmente la funzione di utile collegamento urbano, soprattutto, se fosse affiancato da un secondo collegamento verticale tra il Centro Storico e la Via Nazionale.

Naturalmente, mi rendo conto che a molti questo scenario possa apparire fantasioso; anche se, a pensarci bene, abbiamo elencato tutta una serie di interventi sicuramente realizzabili, che non provocherebbero sconvolgimenti al territorio, anzi, contribuirebbero alla sua riqualificazione. Resta ben inteso che nessuno, io per primo, potrebbe immaginare di esaurire un progetto tanto articolato in unico mandato amministrativo, sia per la difficoltà di reperire le risorse economiche, sia per la quantità di lavori da mettere in cantiere. Quello che ci premeva dimostrare, fantasticando... ma non troppo, è che, solo avendo in mente una precisa visione d'insieme si può pensare alla riqualificazione ed al rilancio della Città, senza affidarsi a progetti cervellotici, tipo la riapertura della "grotta azzurra", inopportuno e pericoloso "regalo" di Babbo Natale. Naturalmente, non presumo affatto che questa sia l'unica idea perseguibile per la rivitalizzazione del nostro Centro Storico; ho solo voluto tracciare un'ipotesi di lavoro, che potrebbe rappresentare un canovaccio su cui ragionare tutti insieme e, magari, elaborare un progetto generale di sviluppo per la Città.

Non affidiamo deleghe in bianco a nessuno; riappropriamoci del nostro destino! Ma, soprattutto, non lasciamoci sopraffare dalla rassegnazione per il peccato di "Giacchino".

segue da pag. 1

Rimossa la Dirigente...

di Giovambattista De Iorgi

sotto gli occhi di tutti la presa di distanza, anche in Consiglio Comunale, salvo successivi ripensamenti e "dietrofront".

La cosa più esilarante è il commento del sindaco alla rimozione di quella dirigente, che sarebbe stata allontanata non perché incapace, ma solo perché sarebbe venuto meno il rapporto di fiducia, ma senza spiegare perché non era più affidabile.

Traduco dal linguaggio politichese: a detta del sindaco, la dirigente in questione era molto capace; tant'è che, nei giorni scorsi, su un giornale locale, abbiamo potuto leggere testualmente: "Le considerazioni del consigliere Marino ribadisce Nicotra sono state oggetto di una mia ampia risposta in consiglio comunale, dove ho rimarcato l'infondatezza delle accuse rivolte al responsabile del settore". In questi giorni, poi, anche Stillitani si è dilungato sui meriti professionali di questo dirigente che, a suo dire, avrebbe svolto un lavoro ammirevole! Nonostante tutti questi "alti" riconoscimenti, però, il sindaco ha deciso, d'autorità, di darle il ben servito, invece di mantenerla al suo posto e, quindi, al servizio della comunità, dopo che, sia lui sia l'altro, ne hanno magnificato le lodi.

Mi pare che ci sia poco da aggiungere in tutta la vicenda; per cui, lasciamo ai nostri lettori il piacere di dilettarsi, se mai ne avranno voglia, sulle varie ipotesi dell'allontanamento di questo dirigente; ma lasciamo, soprattutto, ai nostri lettori il "piacere" di riflettere sull'affidabilità di questa compagine amministrativa, dono di Babbo Natale.

segue da pag. 1

In oltre due anni nessun progetto

perché fa comodo non ricordare che prima dell'amministrazione Falcone hanno governato loro per ben dieci lunghi anni - di elencare i danni irreparabili provocati per quanto concerne aree standard, abusivismo, ecomostri e quant'altro che, peraltro, sono sotto gli occhi di tutti.

Per non parlare del vergognoso abbandono del mare e delle spiagge, da cui molti turisti si sono allontanati scandalizzati e con la promessa di non farvi più ritorno.

"Piuttosto che dare certi annunci ridicoli ed inconsistenti - evidenzia ancora Raffaele Borrello - il sindaco di Pizzo e il presidente del consiglio comunale Stillitani, che pare si siano riconciliati dopo la nota vicenda che ha registrato l'allontanamento del dirigente ufficio tributi, dovrebbero dire ai cittadini che fine ha fatto l'ascensore della "Marina", a che punto sono i parcheggi di Piazza della Repubblica collegati all'ascensore, quando inizieranno i lavori per la pista ciclabile, quando sorgerà l'ascensore della "Seggiola" e quando la fantomatica ed illusoria bisca legalizzata!" Prima di finire, il consigliere di minoranza, già presidente del consiglio comunale nell'amministrazione di Franco Falcone, lancia una sfida pubblica sia a Nicotra sia a Stillitani: "Per quanto riguarda i finanziamenti arrivati a Pizzo, siamo sempre disponibili anche ad un confronto pubblico, nel corso del quale, in modo definitivo, metteremo in chiaro di chi sono i meriti della loro intercettazione, che certamente non è né di Nicotra e della sua giunta né di Stillitani. Anzi".

F.B.

I PARCHEGGI SONO ANCORA A PAGAMENTO?

Nel corso del Consiglio Comunale del giorno 17 dicembre 2009, premesso che l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, con una serie di argomentazioni, aveva contestato all'amministrazione comunale di Pizzo la legittimità dell'affidamento diretto della gestione delle aree di sosta a pagamento, nonché di altri servizi connessi, e che il deliberato della predetta Autorità di Vigilanza era stato trasmesso all'amministrazione comunale perché rivalutasse il proprio operato, il Consigliere di minoranza, Giovambattista De Iorgi, chiedeva al sindaco di Pizzo quali determinazioni quella amministrazione avesse adottato in merito all'illegittimo affidamento del servizio sopracitato. Poiché la volontà dell'amministrazione comunale, dichiarata dal sindaco, era quella di sospendere i

servizi già affidati in concessione, il Consigliere De Iorgi aveva formulato un'ulteriore richiesta al sindaco, ottenendone assicurazione, e cioè che le decisioni dell'amministrazione comunale fossero adeguatamente pubblicizzate, in modo da evitare agli utenti incertezze comportamentali ed inutili contenziosi con eventuali ignari operatori delle aree di sosta a pagamento. A tutt'oggi, purtroppo, dobbiamo rilevare che non c'è stata alcuna informativa da parte dell'amministrazione comunale, nel mentre permangono le delimitazioni delle aree di sosta a pagamento ed i parchimetri, per cui la cittadinanza continua ad ispirare il proprio comportamento, confidando più sulla buona sorte che sulla legittimità.

PIANO DI REINSERIMENTO OCCUPAZIONALE 2009 sostegni al reddito a favore di lavoratori con scarse possibilità di ricollocamento ed in gravi difficoltà economiche

LA GIUNTA MUNICIPALE IGNORA E TACE

di Giusy Federico

Nei giorni scorsi, in riferimento all'avviso pubblicato sul B.U.R. con il quale la Regione Calabria richiede la presentazione di candidature da parte degli enti di cui all'art. 3, lettera a) della legge regionale 19 novembre 2003, n.20, interessati all'utilizzazione di soggetti disoccupati in condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità in attività socialmente utili e di pubblica utilità, e rilevato come, tra i soggetti utilizzatori, sono compresi anche i Comuni, ho presentato un'apposita interrogazione al Sindaco e all'assessore con delega ai servizi sociali per sapere se il Comune di Pizzo ha inoltrato apposita istanza. Anche perché i sussidi venivano concessi, tramite gli Enti utilizzatori, ai lavoratori residenti in Calabria che non percepiscono indennità o sussidi legati allo stato di disoccupazione e/o altri trattamenti previdenziali o assistenziali aventi natura similari. In particolare, i beneficiari dovevano rientrare in una delle categorie sottoelencate:

- espulsi dal sistema produttivo a seguito di crisi aziendali e/o occupazionali;
- disoccupati di lunga durata e/o ultra cinquantenni in attesa di pensionamento;
- lavoratori in mobilità o in cassa integrazione che abbiano cessato di godere di tali provvidenze o che sono

rientrati negli abbattimenti degli organici previsti per la concessione degli ammortizzatori sociali;

- lavoratori disoccupati che non sono in possesso dei requisiti soggettivi per godere degli ammortizzatori sociali o per i quali non sia possibile essere inclusi negli accordi congiunti;
- lavoratori somministrati, apprendisti, o con contratti di collaborazione in stato di disoccupazione nell'anno in corso. Si trattava, pertanto, di ammortizzatori sociali che potevano costituire un sollievo economico per le famiglie napoletine che versano in una situazione di difficoltà economica, nei limiti delle risorse assegnate dal Piano di reinserimento occupazionale 2009, approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 350 del 9 giugno 2009, azione f) "Sostegni al reddito a favore di lavoratori con scarse possibilità di ricollocamento ed in gravi difficoltà economiche" senza alcun pregiudizio per i lavoratori LSU già in servizio al comune di Pizzo, in quanto ovviamente, in caso di stabilizzazione l'anzianità di servizio è un criterio principe. I soggetti proponenti dovevano presentare, entro 45 giorni a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. Calabria, apposita istanza di partecipazione indicando il numero dei

lavoratori da utilizzare e le attività alle quali saranno assegnati.

Nonostante l'interrogazione, non ho ottenuto alcuna risposta ma da una rapida "indagine" ho potuto appurare che, nei termini, nessun atto deliberativo in proposito è stato adottato dalla Giunta Municipale. Pertanto è stato arrecato un grave pregiudizio alle donne ed ai soggetti con disabilità, impedendo tra l'altro la socializzazione di tali soggetti svantaggiati a cui a parole gli amministratori comunali dichiarano di prestare attenzione nella loro azione amministrativa mentre di fatto sono protesi alla protezione di associazioni di cui si conoscono i beneficiari.

Ci si rammarica, pure, per il silenzio delle organizzazioni sindacali che alle ultime amministrative non hanno risparmiato il loro impegno per sostenere l'attuale amministrazione ma che durante il mandato non stanno affatto svolgendo alcun controllo sull'attività amministrativa sia per quanto riguarda i lavoratori socialmente utili in servizio presso il Comune di Pizzo sia rimanendo inerti mentre si perdono simili opportunità per i soggetti più sfortunati.

Ancora una volta Babbo Natale ha dimenticato i suoi doni per i cittadini di Pizzo, anche perché chi li doveva ricevere li ha già ricevuti.

INTERROGAZIONE

LA CONS. FEDERICO, DÀ LA SVEGLIA A SINDACO ED ASSESSORE

Al Sig. Sindaco
All'Assessore ai Servizi sociali
Città di Pizzo

VISTO l'avviso pubblicato sul B.U.R. con il quale la Regione Calabria richiede la presentazione di candidature da parte degli enti di cui all'art. 3, lettera a) della legge regionale 19 novembre 2003, n.20 interessati all'utilizzazione di soggetti disoccupati in condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità in attività socialmente utili e di pubblica utilità;

DATO ATTO che sono ammessi a promuovere azioni finalizzate alla utilizzazione in attività socialmente utili e di pubblica utilità:

- Le Amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, comma 2, del D.lgs. 165/2001, anche in associazione tra di loro, Enti pubblici economici, le Società a totale o prevalenza partecipazione pubblica;
- Le Cooperative sociali di cui alla legge 381/91 e loro Consorzi e i soggetti individuati, ai sensi dell'art.3, comma 1 del D.lgs. 468/97, con decreti del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.

RILEVATO come, tra i soggetti utilizzatori, sono compresi anche i Comuni;

RILEVATO come i sussidi sono concessi, tramite gli Enti utilizzatori, ai lavoratori residenti in Calabria che non percepiscono indennità o sussidi legati allo stato di disoccupazione e/o altri trattamenti previdenziali o assistenziali aventi natura similari. In particolare, i beneficiari devono rientrare in una delle categorie sottoelencate:

- espulsi dal sistema produttivo a seguito di crisi aziendali e/o occupazionali;
- disoccupati di lunga durata e/o ultra cinquantenni in attesa di pensionamento;
- lavoratori in mobilità o in cassa integrazione che abbiano cessato di godere di tali provvidenze o che sono rientrati negli abbattimenti degli organici previsti per la concessione degli ammortizzatori sociali;
- lavoratori disoccupati che non sono in possesso dei requisiti soggettivi per godere degli ammortizzatori sociali o per i quali non sia possibile essere inclusi negli accordi congiunti;
- lavoratori somministrati, apprendisti, o con contratti di collaborazione in stato di disoccupazione nell'anno in corso.

DATO ATTO che i lavoratori utilizzati dagli Enti proponenti in attività socialmente utili e di pubblica utilità saranno scelti a seguito di apposite procedure dirette ad accertare il possesso dei requisiti previsti nel presente bando, nei limiti delle risorse assegnate dal Piano di reinserimento occupazionale 2009, approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 350 del 9 giugno 2009, azione f) "Sostegni al reddito a favore di lavoratori con scarse possibilità di ricollocamento ed in gravi difficoltà economiche". Le procedure di selezione dei lavoratori devono essere effettuate dagli Enti proponenti prima della sottoscrizione della Convenzione con la Regione Calabria. L'utilizzazione dei lavoratori rientranti tra i beneficiari di cui al presente articolo non costituisce alcun tipo di rapporto di lavoro e il periodo coperto dal finanziamento regionale si caratterizza come fase preliminare al processo di occupabilità.

RITENUTO che i lavoratori da utilizzare devono essere in possesso dei requisiti di cui all'art.3 in attività socialmente utili e di pubblica utilità e in quelle di cui alla Delibera della Giunta regionale n. 252 del 12 aprile 2006 avente ad oggetto "Decreto Legislativo n. 81/2000, comma 2, dell'art.3, elenco delle attività aggiuntive nelle quali possono essere impegnati i soggetti individuati dall'art.2, comma 1, della Legge regionale 19 novembre 2003, n.20".

RILEVATO che i soggetti proponenti devono presentare, entro 45 giorni a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. Calabria, apposita istanza di partecipazione, indicando il numero dei lavoratori da utilizzare e le attività alle quali saranno assegnati. Farà fede la data di spedizione della domanda. La domanda di partecipazione, in carta semplice, deve essere inoltrata esclusivamente a mezzo raccomandata a/r.

CHIEDE di sapere se codesto Ente ha presentato alla Regione Calabria la candidatura di questo ente interessato all'utilizzazione di soggetti disoccupati in condizioni di svantaggio occupazionale e di marginalità in attività socialmente utili e di pubblica utilità, come da avviso pubblicato sul BURC, per l'esecuzione di un progetto finalizzato ad assicurare anche la partecipazione delle donne e di soggetti con disabilità come esplicitato dal citato bando consentendo, pertanto, la socializzazione di tali soggetti svantaggiati. Si richiede risposta urgente scritta.

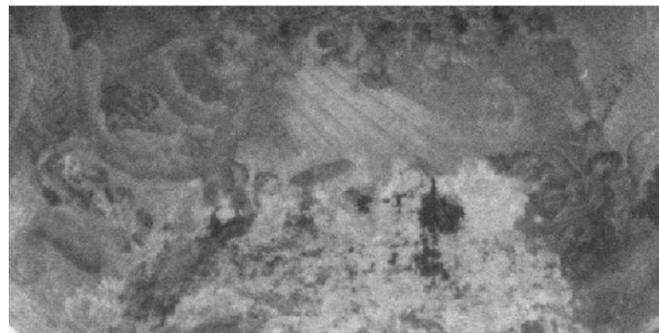
Consigliere comunale **Giusy Federico**

L'Osservatorio

di Santino Galeano

Chiesa di San Francesco: S. O. S.

L'incuria umana e la burocrazia stanno distruggendo una pregevole opera d'arte



"Si sponsorizzano con tanto di contributi finanziari centri di aggregazione, sagre, spettacoli di piazza, gemellaggi e quant'altro, e poi non si trovano i soldi per salvare quelle che sono delle autentiche opere d'arte frutto del genio artistico di valenti pittori locali. In poche parole si lascia cancellare per sempre un'impronta artistica entrata di diritto nella memoria collettiva dei napoletini senza che il Comune di Pizzo muova un solo dito". Sono queste alcune delle amare considerazioni che i numerosi fedeli che frequentano la chiesa di San Francesco di Paola pongono all'attenzione pubblica delle istituzioni locali. Il tempo, infatti, sta cancellando sempre più l'affresco che adorna il cupolone della chiesa. L'opera pittorica, eseguita nel 1939 dal maestro napoletino Diego Grillo, nipote del famoso Carmelo Zimatore, riproduce San Francesco in gloria con i Santi dell'Ordine dei minimi. Un vero capolavoro di pittura che desta l'ammirazione non solo degli appassionati di arte, ma anche di tutti coloro che amano immedesimarsi nelle scene religiose create dagli artisti. Vedere, giorno dopo giorno, allargarsi sempre più la macchia di umidità che trasuda dall'esterno della cupola con la conseguente spoliazione della pittura che librandosi nell'aria piove sul pavimento e sui banchi come coriandoli, è un monito, e nello stesso tempo, una supplica a fare presto per intervenire.

Ma le istituzioni, in primis comune, provincia, regione e soprintendenza sembrano, a quanto pare, sordi al grido di aiuto lanciato già un anno fa non solo dai fedeli ma anche dalla stessa stampa locale. A regnare, fino ad ora, è stata solo l'indifferenza. Eppure i soldi ci sono, e addirittura si dice che i lavori per il rifacimento del cupolone siano stati appaltati ed aggiudicati. E allora perché non partono i lavori? A quanto pare il problema riguarda la lievitazione dei costi delle materie prime che ha bloccato la ditta ad intervenire. I pannelli di rame, infatti, che dovevano rivestire il cupolone esterno, in pochi anni ha quintuplicato il costo della materia prima. Ciò ha fatto sì che la ditta aggiudicataria dei lavori non rientrasse più nelle spese da sostenere. Da qui l'idea del Comune di integrare il maggiore costo dell'opera con fondi di bilancio. Ma l'impresa edile anche su tale eventualità sembra che abbia fatto orecchie da mercante. E allora perché non rescindere il contratto, vista l'inadempienza della ditta, ed indire un nuovo appalto?

E poi, vista l'urgenza di frenare le infiltrazioni di acqua piovana che stanno arrecando danni sempre più irreparabili all'opera pittorica e alla stessa struttura muraria della cupola, perché non effettuare esternamente un intervento tampone? Domande, queste, che i fedeli e numerosi cittadini sensibili alla conservazione del patrimonio artistico della città si pongono sempre più frequentemente. A chi di dovere una risposta immediata.

Lavori di pavimentazione nei vicoli di Pizzo

LA SOLITA "ARRUNZATA"

"Un'arranzata". Molti cittadini non usano mezzi termini, usando una parola tipicamente pizzitana che la dice lunga, nel giudicare i lavori in corso di realizzazione in alcuni vicoli di Pizzo. La sensazione che si coglie, infatti, sembra essere quella che tali lavori di pavimentazione siano stati concepiti esclusivamente per la posa in opera di qualche lastra di pietra basaltica per poter risalire di più rispetto alla vecchia e scassata pavimentazione in cemento.

Chi, infatti, si aspettava un ammodernamento in senso stretto dei percorsi carrabili e pedonali è rimasto deluso. Le vecchie pendenze dei gradoni lungo via Bardari, nei pressi della "Fontanavecchia", sono rimaste tale e quali, mancando quindi una rivisitazione degli stessi che potesse rendere il percorso più agevole soprattutto per i numerosi anziani ivi residenti.

Ma oltre a ciò è davvero singolare che contestualmente non sia stata predisposta alcuna regimazione delle acque piovane in una zona che è ben noto che quando si scatenano i fulmini di Giove pluvio si formano autentici torrenti di acqua costringendo i malcapitati a sopportare disagi non indifferenti.

Stesso discorso vale per la via Amodio - la strada che porta all'ufficio postale - ove il lavoro di pavimentazione, finanziato dalla provincia, non ha tenuto conto della pendenza della strada e quindi dei disagi che comportano le piogge per tutti gli avventori che attraversano tale sede viaria. Infatti anche in tale piccola arteria che confluisce in piazza della Repubblica non è stata predisposta alcuna grata per la raccolta delle acque piovane.

Oltre a ciò manca una vera e propria base di adesione con cemento nonché la stuccatura degli interstizi tra le lastre di basalto.

Il risultato è che le lastre già "ballano" non solo sotto il peso delle autovetture in transito ma anche sotto i piedi degli stessi pedoni tanto che alcune di esse si sono già spaccate. Insomma è in atto ciò che è già successo nel tratto iniziale di piazza della Repubblica dove, una dopo l'altra, le mattonelle di basalto sono saltate per una evidente scarsa professionalità e cura nell'applicazione delle stesse. Soldi buttati al vento, come al solito, tanto da produrre nella cittadinanza, dopo un iniziale ottimismo per l'inizio dei lavori di riqualificazione di alcune vie del centro cittadino, amare riflessioni.

Sul banco degli imputati, è ovvio, sono chiamati i progettisti e i direttori dei lavori. Ma non di meno anche i responsabili tecnici degli uffici comunali che dovrebbero conoscere più approfonditamente il territorio comunale così da impartire, già a priori, alcune scelte tecniche di fondamentale importanza per una più qualificante vivibilità dei vicioletti di Pizzo.

Davvero un'occasione mancata per predisporre una sede viaria adeguata alle esigenze delle persone anziane residenti e di tutti gli avventori che si servono di tali tortuose e caratteristiche stradine impercorribili però nelle giornate di pioggia, salvo che non ci si attrezzi con delle buste di plastica per coprire i piedi fino ai polpacci.

Cultura

GIORNATE MURATTIANE D'AUTUNNO

di Giuseppe Cultrera

Tre giorni di manifestazioni culturali vissute in un ampio respiro storico ed in un'atmosfera ricca di quel fascino del passato che non finisce mai di suscitare interesse e curiosità. E' in questo suggestivo clima che sono state vissute le "Giornate Murattiane d'Autunno", organizzate dall'associazione culturale "Gioacchino Murat Onlus" di Pizzo, presieduta da Giuseppe Pagnotta, e messe in scena dal 10 al 12 dicembre 2009. L'iniziativa si è avvalsa del cofinanziamento dell'Unione Europea, della Repubblica Italiana e della Regione Calabria (Fondi Europei FERS Linea d'intervento 5.2.3.1 Por Calabria 2007-2013) nonché del patrocinio del Comune di Pizzo.

L'incontro con la storia: nuove verità sull'affaire Murat

Il primo importante appuntamento, svoltosi nei locali del Museo della Tonnara di Pizzo Marina, è stato un incontro culturale, moderato dal prof. Daniele Marino, che ha avuto come



relatore lo storico Agostino Carrabba. Presente un folto pubblico costituito, oltre che dai soci e simpatizzanti dell'associazione, anche da semplici cittadini, curiosi di fare un bel tuffo in quel passato non molto lontano che vide i propri avi partecipi di un avvenimento che avrebbe potuto cambiare la storia. Se lo sbarco di Murat al "Pizzo di Calabria" avesse avuto esito positivo per il Re, quali avrebbero potuto essere le conseguenze sul piano politico generale dell'epoca? Murat era appoggiato dalla massoneria che a Vibo Valentia era molto forte? Era questo il motivo per cui egli voleva raggiungere la città di Vibo? Come veramente reagirono gli abitanti di Pizzo allo sbarco di Gioacchino Murat? Quelli che aggredirono e contribuirono alla cattura del Re erano veramente cittadini ordinari di Pizzo o non piuttosto una masnada di facinosi al soldo dei maggiori borbonici che avevano ripreso il governo della città dopo il Decennio Francese? Sono questi i nuovi interrogativi che emergono in tutta la vicenda murattiana ed ai quali il relatore, profondo ed appassionato studioso della storia murattiana, ha brillantemente cercato di darne un'interpretazione, coinvolgendo il pubblico in un'atmosfera senza tempo fluttuante nell'epoca remota revocata. Murat non poteva vincere, lo sbarco era destinato all'insuccesso. Le spie borboniche tenevano sotto controllo Murat fin dalla sua partenza dalla Corsica. Murat era il capo della massoneria del tempo. E, certamente, se fosse arrivato a Vibo avrebbe ricevuto quegli aiuti e quel sostegno che sono mancati a Pizzo. La gran maggioranza dei pizzitani aveva accolto Murat con i suoi seguaci in



modo non ostile, anzi con indifferenza: gli assalitori della Marina erano i seguaci del Pellegrino, da costui istigati contro il re francese, e non gli abitanti di Pizzo che erano rimasti chiusi nelle loro case. Questi interessanti temi, ulteriormente approfonditi dagli interventi del pubblico, hanno dimostrato come la storia del Re Gioacchino e di Pizzo presentano, a distanza di quasi due secoli, molte aree grigie che dovranno essere studiate ed ulteriormente approfondite negli anni futuri.

Il convegno di studi

Trasmettere la storia in pillole ai nostri giovani studenti per farla diventare uno strumento di vita e dare un contributo sensibile alla crescita culturale e morale della classe giovanile. Questi erano gli obiettivi fondamentali dell'importante convegno di studi svoltosi nell'aula magna dell'istituto tecnico nautico di Pizzo, alla presenza di un folto pubblico costituito prevalentemente da una popolazione studentesca, nel corso del quale sono stati approfonditi alcuni aspetti storici inerenti alla figura del re Gioacchino Murat. In tale ottica, molto interessante è apparsa la relazione del docente Placido Currò, ordinario del dipartimento di storia contemporanea della facoltà di Lettere dell'università degli studi di Messina, che ha delineato i principali interventi realizzati dal Murat nel corso del Decennio Francese. L'affrancamento dalla feudalità, iniziato dal re Giuseppe Napoleone e poi completato dal Murat, è stata la



misura più importante, poiché ha impresso alla storia una decisa svolta verso l'evoluzione ed il progresso. Infatti, con questa legge vennero dichiarati illegittimi i fondamenti dello stato feudale che furono portati nell'Italia meridionale dai conquistatori Normanni intorno all'anno mille. Erano francesi coloro che fondarono lo stato feudale così come erano francesi coloro che lo sostituirono con lo stato unitario moderno. Molti altri furono le cose buone fatte dai francesi: costruirono molte opere pubbliche (strade e ponti),

riorganizzarono lo Stato secondo criteri e modalità ancora oggi esistenti, modificarono il sistema tributario rendendo il prelievo uguale per tutti mentre prima i nobili ed i preti non pagavano le tasse, resero l'istruzione obbligatoria ponendo tale obbligo in capo alla Chiesa, introdussero il Codice Napoleonico quale compendio di leggi unico uguale per tutti mentre prima non esisteva un sistema coordinato di leggi uguali per tutti. Ad esempio, la Chiesa aveva le proprie leggi con propri tribunali. Ma la cosa più importante portata dai francesi fu quel grido che, partendo dalle barricate delle Rivoluzioni francese "Libertà, uguaglianza e fratellanza", si propagò in tutta Europa contribuendo in modo decisivo al riscatto dei popoli europei. Ebbene, ai nostri tempi nuovi popoli e nuove genti bussano alle porte dell'Europa e dell'Italia. Anche loro hanno diritto ad essere liberi, ad essere trattati da uguali e da fratelli. Sono i valori della Rivoluzione francese, ormai diventati diritti fondamentali dell'uomo, che riprendono vigore verso la nuova sfida che è la società multietnica. Questi sono stati gli importanti contenuti storici emersi nel corso del convegno e che hanno suscitato l'attenzione e la curiosità dei presenti.

La Rievocazione Storica

Gioacchino Murat, al massimo del suo splendore, giunge nella Calabria per organizzare la conquista della Sicilia, ancora nelle mani del Re Borbone. A Pizzo, punto strategico della campagna murattiana, incontra oltre che il popolo di Pizzo, che beneficia donando duemila ducati alla Chiesa Madre di San Giorgio, ancora da ricostruire nel 1810 dopo le distruzioni del terremoto del 1789, anche gli altri popoli calabresi che dai quattro angoli della regione sono venuti a Pizzo per omaggiarlo e festeggiarlo. Questo il tema della "Rievocazione Storica" alla quale hanno preso parte: il "Reale Gruppo Storico Gioacchino Murat" di Pizzo, il "V Reggimento Fanteria di linea Real Calabria dell'esercito del Re Gioacchino Murat", il "2° Cavalleggeri del Regno di Napoli" di Tolentino, il "19° Reggimento di Fanteria di Linea della Grande Armata Napoleonica", il gruppo folkloristico "I Peddaroti" dell'associazione culturale "Gruppo Folk" di Pellaro, il "Gruppo Folkloristico "I Calabruzi" di Lamezia Terme, il gruppo folkloristico "Le Chiazzarole" di Tropea, il gruppo

folkloristico "Il Coro del Pollino" di Morano Calabro. Ospite d'onore è stato Paolo Scisciani, presidente dell'associazione "Tolentino 815", con il quale l'associazione "Murat" di Pizzo ha stretto un patto di gemellaggio nel 2008. La manifestazione ha visto anche la partecipazione attiva del prof. Rosario Brandolino, dell'università degli studi "La Mediterranea" di Reggio Calabria, facoltà di architettura, che è intervenuto all'evento con una folta rappresentanza di studenti i quali, indossando i costumi storici messi a disposizione dell'associazione del presidente Giuseppe Pagnotta, hanno rivissuto momenti di un'epoca storica che li vede impegnati anche sotto il profilo tecnico scientifico alla ricognizione del patrimonio storico-architettonico del Decennio Francese in Calabria. L'evento ha coinvolto circa trecento figuranti, dando origine al maestoso "Corteo Storico Rievocativo" sfilato per le vie del centro storico di Pizzo. Partendo dalla casa comunale e percorrendo via Marcello Salomone, corso San Francesco e corso Garibaldi, il corteo è giunto in piazza della Repubblica dove, negli spazi antistanti l'antica fontana del Commercio è stata rievocata la donazione di duemila ducati fatta da re Gioacchino Murat al canonico Masdea della chiesa di San Giorgio Martire. Dopo la donazione, i

gruppi folk hanno allietato la festa esibendosi in balli, danze e canti tipici calabresi in onore del re Gioacchino. Al termine, il corteo ha proseguito verso il museo della Tonnara di Pizzo Marina, dove la manifestazione culturale "Le Giornate Murattiane", avviandosi alla conclusione, ha visto il saluto festoso, con balli e canti, dei gruppi folk al re Gioacchino Murat. Dopo il congedo dei gruppi folk, la manifestazione, cambiando completamente di tono, ha continuato il suo programma con la "Festa Reale" data dagli abitanti di Pizzo in onore del loro Re. La "Festa Reale" allietata dai balli d'epoca eseguiti dal "Reale Gruppo Storico Gioacchino Murat" ha visto la partecipazione dei maestri Sergio Coniglio, Lino Vallone ed Enzo Rondinelli, che si sono esibiti insieme ai soprani Claudia Andolfi ed Etta Pisano. Al termine, in un tripudio festoso, il presidente Giuseppe Pagnotta ha consegnato ai gruppi storici e folk gli attestati di partecipazione, nonché un attestato di ringraziamento a Paolo Scisciani, presidente dell'associazione "Tolentino 815" per l'aiuto ed il sostegno tecnico dato alla manifestazione, e a Domenico Sorace, voce narrante di tutte le rievocazioni storiche murattiane fino ad oggi realizzate a Pizzo.

Strada tutta in salita dell'artista pizzitana

CATERINA RIZZO

ora inserita nel Catalogo Internazionale d'arte moderna

di Vittoria Saccà

E' stata una vera e grande sorpresa quanto è riuscita a realizzare nel mondo dell'arte Caterina Rizzo, nativa di S. Domenica di Ricadi, ma che vive e opera nella città di Pizzo Calabria. Dal momento in cui si è accostata alla pittura, le sue opere sono apparse ai più, conchiglie dorate custodi dei più profondi sentimenti e portati alla luce con l'esplosione dei colori sulle tele. Rizzo ha conosciuto il magico mondo dell'arte frequentando i corsi di pittura presso l'istituto comprensivo "don Francesco Mottola" di Tropea che ha vantato l'illustre presenza dell'artista tropeano Giuseppe Vite-tta, pittore e cantore della sua città, nonché della Calabria tutta, già da cinquant'anni. Seguire le lezioni del Maestro, che non si è mai risparmiato nel dare spiegazioni, suggerimenti e consigli, è stata la molla che ha fatto nascere in Rizzo la passione verso il mondo colorato che, sulle tele, trova la sua collocazione speciale. Ed è stato un cammino tutto in salita perché, nel giro di poco tempo, ha permesso alla giovane artista di portare alla luce tutto il suo talento acquisendo buone tecniche e, soprattutto, a saper suscitare emozioni tra gli ammiratori delle sue opere, e quindi a farsi conoscere.

Ha partecipato infatti a diverse manifestazioni e rassegne d'arte dove ha ricevuto premi e riconoscimenti. Tra le tante ricordiamo: le estemporanee e le mostre collettive a Zungri, Zambrone, Tropea e Mileto (Vv); i premi di pittura ricevuti a Spilinga e a Pizzo Calabria; i tanti apprezzamenti per la sua arte ottenuti nella città di Tropea dove la stessa ha dichiarato pubblicamente d'averla nel cuore. Molto successo di pubblico, nonché di critica ha invece ricevuto durante le mostre personali come nella più recente, l'estate scorsa, allestita nella città napoletina presso la Galleria La Tonnara. Ora, il nome e l'arte di Caterina Rizzo sono inseriti nel Catalogo Internazionale D'Arte moderna: MDS n° 11, Edizioni CIDA - Roma.



"NATIVITA" di Rizzo Caterina
Foto di Anna Sambiasi
Nella foto a destra: il maestro G. Vite-tta

Il segno tangibile del suo successo. Merito del maestro Vite-tta, probabilmente, che è riuscito a tirar fuori dal suo animo quanto di artistico stava sopito in un cantuccio. Di lei, il Mestro dice "L'arte di Caterina Rizzo si identifica e si riconosce per i delicati tocchi di colore che si compongono e si fondono con gli elementi della composizione, formando armonia e luce con dei tratti densi con molta organicità. Nelle sue tele si rispecchia l'incanto della quiete e della solitudine, tra un mare silente e i sospiri

continua a pag. 5

Cultura

Pizzo 1921-1922; Manifestazioni Pubbliche Pro Antonino Anile

di Franco Cortese



Antonino Anile nacque a Pizzo Calabro il 20.XI.1869 e morì a Raiano D'Aquila il 26.IX.1943. Istitutosi in medicina all'università di Napoli, si laureò nel 1894 dove, ben presto, assunse la docenza di anatomia; successivamente di anatomia artistica prima a Napoli e poi a Roma dove si trasferì definitivamente. Sin da giovane iniziò a scrivere libri di poesia e di scienze in cui trapelano acutissime e originali osservazioni letterarie e filosofiche. Coltivò con successo interessi per medicina, lettere, poesia e in altri campi dello scibile umano forgiando le sue idee religiose sui testi di Fogazzaro, Zanella e Tommaseo. L'attività letteraria culminò nella pubblicazione del suo capolavoro che si intitola "Bellezza e Verità delle Cose" tradotto in molte lingue e che ha raggiunto la ventesima edizione. Alla

carriera universitaria, si affiancò quella politica iscrivendosi nelle file del partito popolare fondato da Don Sturzo. Eletto deputato per la circoscrizione di Catanzaro, il 7 Luglio 1921 fu nominato sottosegretario alla Pubblica Istruzione e poi ministro dello stesso dicastero. Era il primo calabrese a ricoprire tale importante incarico e per Pizzo fu un grande onore tanto che la popolazione esultò di gioia e, in preda ad un vero delirio, scese per le strade entusiasta. Allora, più di oggi, per la Calabria, avere un parlamentare nel governo nazionale voleva dire molto poiché si aveva l'opportunità di essere rappresentati nei luoghi di potere ove, solitamente, la nostra regione veniva completamente dimenticata. Con quella bella notizia, crescevano le speranze di un popolo da sempre in difficoltà, aspettative riposte su

quel concittadino il quale, iniziando da zero, aveva percorso tanta strada da raggiungere uno dei più alti traguardi dello Stato. Anile era un po' la panacea sia per i diseredati che i facoltosi. Ma tentiamo di assaporare, da opportune documentazioni, il fervido clima creatosi in quei giorni a Pizzo tenendo presente che l'intera attività pubblica dei napitini, gravitava nella piazza centrale Umberto I, oggi della Repubblica, il vero baricentro del medievale e caratteristico paese con le sue antiche case, degradanti dall'alto verso il mare in un dedalo di vicoli e stradine, pieni di vita, rumori e tanti odori. Ci portiamo con la mente a quell'uggioso giorno di Febbraio di quell'anno, in cui il tasto morse delle reali poste della capitale, batté un telegramma circolare, indirizzato a tutti gli uffici postali del regno, che interessò

soprattutto la Calabria ed in particolare fu gradito ai pizzitani i quali, furono destati dall'atavico torpore della routine quotidiana e, come elettrizzati dall'evento, orgogliosi, si rimboccarono le maniche per organizzare qualcosa a ricordo. Il telegramma divulgava così la notizia: "Roma, 26 Febbraio 1922: L'on. Antonino Anile, ha giurato stamane come nuovo Ministro della Pubblica Istruzione del governo presieduto dall'onorevole Facta." Antonino Artese, sindaco di Pizzo, compare ed amico fraterno di Anile, si affrettò a convocare il consiglio comunale in "tornata straordinaria" per il giorno dopo, ponendo un solo punto all'ordine del giorno: "Pubbliche manifestazioni per il ministro Antonino Anile." Già in precedenza, fra i tanti telegrammi spediti a Roma, ve ne era uno impregnato di enfasi che testava così: "A Sua Eccellenza Antonino Anile - Ministero Istruzione - Roma.

meriti scientifici e umanistici. Grandi e memorabili devono essere pertanto i pubblici festeggiamenti.

L'intervento del comm. Francesco Chiaravallotti e fra i più interessanti e lo riportiamo quasi per intero: "...è quella di oggi una seduta consiliare memoranda poiché siamo circondati dallo splendore dell'avvenimento nuovissimo nella storia della nostra città. Ricorda, altresì, che il compianto suo fratello Leoluca Chiaravallotti, morto per la patria, fu discepolo amatissimo del maestro Anile il quale con cura paterna al valore della scienza gli ha aperto quella via luminosa (la carriera dell'insegnamento universitario) che avrebbe altrimenti percorso se non fosse caduto per l'Italia.. Applausi di tutto l'uditorio. Il consigliere colonnello cav. Funi chiede che la manifestazione pro Anile sia fatta nella forma più popolare possibile coinvolgendo anche i ceti più umili della popolazione. Il consigliere Rocco Salomone (insigne avvocato e futuro ministro della Repubblica) non potendo intervenire fece pervenire il seguente scritto: "Ill.mo signor Sindaco, impossibilitato dalla grave malattia di mio padre d'intervenire alla seduta, esprimo la mia adesione alle manifestazioni che il Consiglio vorrà fare al nostro concittadino Sua Eccellenza Anile. Con ossequi. Rocco Salomone." Altri consiglieri propongono che la scuola Nautica, quando aprirà (ne passeranno di anni), sia intestata al neo ministro.

Dopo ore di dibattito si delibera all'unanimità di organizzare lo svolgimento di due giorni di manifestazioni a favore di Anile con la banda locale a suonare per le piazze e una fiamana di gente in pubblica sfilata per tutte le strade del paese con in testa al corteo, l'intero consiglio comunale in una città illuminata a festa al suono di campane di tutte le chiese. Altri tempi!

Il poeta pizzitano che verseggia a Vibo Valentia

GIUSEPPE DURANTE

di Angelo Battista Silvestri

Giuseppe Durante, dopo una carriera di bancario, decide nel 1999 di riappropriarsi del suo tempo libero e riprendere la vecchia passione per la poesia. Abita a Vibo Valentia e lì ricomincia a scrivere i suoi versi, che hanno come oggetto l'uomo e il suo tempo. Ma descrive anche luoghi e vita di



nei versi che schiaffeggiano e denunciano in una fantasmagoria di suoni, di vibrazioni, di immagini che appaiono e scompaiono... ha invocato il 'LAVORO' per tanti giovani calabresi... potremmo gridare con lui di salvaguardare l'ECOSISTEMA

Pizzo, suo paese natale, al quale dedica pennellate di strofe liriche per gioire, senza umore nostalgico, degli odori e sapori del mare e dei vicoli a lui cari. "C'era una sorgente, era abbandonata, tolsi un po' di muschio, l'acqua ora è sgorgata". Sono i versi di apertura del suo primo libro dal titolo "POESIE", che ottiene il secondo posto al XXIII Concorso Internazionale di Spoleto. Nel 2002 pubblica la raccolta di poesie dal titolo "Sovrasta il tempo con la sua grandezza, annega il mio pensiero nell'eterno", premiato questa volta ad Assisi. Nel Maggio 2006 la terza raccolta dal titolo "Miscellanea", anch'essa premiata.

Valentia, col titolo "Verità e Vita", è primo classificato.

Sue poesie sono inserite in antologie come "Antica Badia" di San Savino, "Vivere il mare" e premio "Oltre la vita" di Genova, "Histonium" di Vasto, "Ottavio Nipoti" di Melegnano; ed ancora a Terni, Firenze, Ferrara Erbognone, Salò e altri. Due sue poesie sono pubblicate nell'antologia "Artisti per la Pace", per il Grande Giubileo del 2000. Quattro sue poesie sono pubblicate nella Antologia di poeti contempo-ranei, nella Collana scolastica e di promozione didattica "Le Muse", del Marzo 2006. Altre poesie sono state pubblicate nell'Antologia European-sieme 2. Fra quelli che hanno scritto di Giuseppe Durante, si ricorda: Il critico G. Ladolfi di Borgomanero (NO), che dichiara: "apprezzato la chiarezza comunicativa e la profondità umana, la tensione verso l'oltre conferisce una visione più completa della realtà che la poesia solleva nel regno dell'accettazione"; Il poeta Gianni Paonni, che si esprime: "...i tuoi pensieri non stanno ormai più nel deserto che circonda la vita, si sono fatti canne di organo e portano suoni di commozione";

calabrese; potremmo definire la sua poesia un'istanza di PACE e di ADAEQUATIO... potremmo concludere che la PREGHIERA di Giuseppe Durante si fa 'LACRIMA' silenziosa della stessa Calabria!"; Giuseppe Durante, il ritrovato cantore, scioglie i suoi versi raccontando ciò che lo circonda, senza essere dimentico della sua terra calabra, che traspare, come appassionato paradigma, nell'intreccio delle sue parole scritte.

PASSEGGIATA (NEL MIO PAESE)

**Per vicoli calmi
stasera cammino,
seguendo nell'aria
l'effluvio marino
che il vento trasporta,
qual canto divino
per animo amante,
per me, che dei luoghi
conosco ogni casa
e vo respirando
nell'aria ogni cosa:
l'odore di malva,
basilico, rosa.
Gerani ai balconi,
finestre fiorite,
gradini affannosi,
tortuose salite
ed usci e portoni
che tanto conosco.
Mi sfilan davanti
persone del posto,
persone oggi vive,
persone scomparse,
girando fra i vicoli
di case sparse.**

La giuria del III Concorso Internazionale di Poesia Autori per l'Europa 2006, assegna alla sua silloge dal titolo "Percorso di un'anima" la qualifica di finalista. Partecipa a concorsi letterari, fuori dalla Calabria, anche con singole poesie: al "Duomo" di Orvieto, al "Sesto Properzio" di Spello, al "Novello Bosone" di Gubbio, al "Jacopone" di Todi ed al Premio di Deruta, alla XXXV edizione del Concorso Internazionale di Lettere di Terni, ad Assisi, Empoli, Salò, Massa, Santa Margherita Ligure, Voghera, dove ottiene significativi riconoscimenti.

La critica Eleonora Roncaglia (Empoli), che afferma: "La poesia di Giuseppe Durante si evidenzia per più aspetti, sia di carattere tematico sia d'impostazione strutturale... coniuga la fascinazione delle emozioni legate alla natura con il piacere del 'senso'... senza distogliere però lo sguardo dai sogni illusi dei clandestini, fino alla cordiale suggestione di una passeggiata nel paese delle origini". Ma forse, la critica che è rimasta più impressa nella memoria dell'autore è quella ricevuta in occasione della premiazione della poesia "Calabria... Duemila", il suo primo concorso letterario: "...L'argomento è lì, fissato

segue da pag. 4

CATERINA RIZZO

di Vittoria Saccà

dei tramonti e trova la Preghiera quotidiana che fa sperare la vita dell'uomo. Da una rapida rassegna delle sue opere, improntate con colori particolari (il viola), si può cogliere la speranza e il mistero della vita. Si può pensare che la Rizzo artista trionfa nelle sue tele per il colore a momenti caldo, a momenti tenue, a momenti violento, anche perché la sua luce non trova confini. I suggestivi paesaggi della sua terra, le nature morte, persone e animali, vengono impressi e ricreati in immagini, le sue linee e colori si compongono in un equilibrio proporzionale ed armonico". Chiediamo inoltre a Vitetta di spiegare il perché le opere della sua allieva emanano così tanto fascino in chi le guarda. "I suoi dipinti risponde il Maestro - hanno una grandissima attrazione, anche per la forza del colore che manifesta una personalità inquieta, mai statica, vorrei dire *Mediterranea*, che trova anche nei paesaggi e nelle nature morte una espressività e una continuità pittorica che, a sua volta, si congiunge con il messaggio di solidarietà; raggiunge così, un'armonica riunione tra forma e colore in una espressione interpretativa dove si fondono luminosità ed atmosfere.

L'artista Rizzo intende comunicare i diversi stati del suo animo, le molteplici sensazioni che l'aggreddiscono, nel momento in cui l'opera da dipingere, da costruire, è già chiara nella sua mente, dove il suo realismo ti apre orizzonti infiniti.

E' un'artista raffinata e sensibile, per cui può raggiungere mete lontane e riconoscimenti tali da inserirsi nel mondo dell'arte pittorica con illimitati riconoscimenti.

In Rizzo vi è una creatività dinamica. La realtà della vita è per lei una grande fonte d'ispirazione. Il fascino della sua pittura nasce dall'accessibilità del linguaggio, dall'armonia della sua struttura, dalla bellezza e dalla giustezza del colore e della ricerca stilistica.

Ha il senso etico di chi coltiva l'arte con amore e fede; difatti essa opera nell'aria dell'arte-spirito il cui splendore tanto più si accresce quanto più appare artemateria".

Non rimane che augurare all'artista Rizzo di proseguire con sempre più successo in questa avventura che la vita le ha posto sul cammino e di raggiungere le vette più alte dell'arte. Arte che lei rincorre in tutte le sue espressioni meravigliando il pubblico, così com'è stato per le sue belle opere sulla natività di Gesù Bambino, realizzate nel periodo natalizio per la mostra dei presepi, e ancora esposte presso la sala dell'Antico Sedile di Tropea.

UNA CONSIDERAZIONE SULL'ACQUA POTABILE

di Angelo Battista Silvestri

Tre sembrano essere i problemi inerenti all'indispensabile minerale che la natura ci eroga normalmente e che è l'acqua: l'inquinamento; l'utilizzo sempre massiccio di bottiglie; la paventata privatizzazione.

Nel primo caso si ha l'alterazione delle naturali caratteristiche organolettiche dell'acqua potabile e ciò può provocare infezioni ed epidemie pericolose e su vasta scala.

Nel secondo caso si ha un abnorme accumulo di plastica di rifiuto, difficilmente degradabile, che provoca dispendio di energie, inquinamento dell'ambiente ed è fonte di generale spreco economico.

Nel terzo caso si ha la insensata e cieca manovra dei grandi capitali per accaparrarsi un bene tanto prezioso quanto naturale, che tutti gli individui devono poter avere invece in modo libero. Il conseguente effetto deleterio è, oltre quanto ricordato nel secondo caso, l'assurdo mercato di un bene di tutti, privatizzato per una economia a vantaggio delle grandi case produttrici ed a scapito del cittadino, specie se indigente. Il che non va in accordo con l'auspicio di un maggior equilibrio economico globale. A questo punto ci si chiede: a quanto la proposta di farci pagare anche l'aria che si respira? Non vorremmo neanche pensare alla probabilità di un futuro tanto crudele. A Pizzo, senza sapere bene chi ringraziare, godiamo di una specifica quanto singolare efficienza: da anni

l'acqua che arriva dai rubinetti non si può bere e siamo costretti a comprare l'acqua minerale in bottiglia. Ciò comporta un non indifferente carico economico sulle spalle di ogni famiglia ed una possibile e negativa assuefazione alla spesa per un bene che dovrebbe essere invece disponibile liberamente. Come se fosse stato già progettato a tavolino: il libero bene dell'acqua potabile, con costi di sola gestione civica, si tramuta in un bene economico, con costi imposti da privatizzazione d'impresa.

Viene da fare la seguente considerazione. Su una base di 9400 cittadini residenti a Pizzo, viene ipotizzato un consumo giornaliero di 1 litro di acqua potabile in bottiglia pro-capite, al costo medio di 0,30 euro al litro. In un giorno, quindi, si ha a Pizzo un consumo di acqua minerale di $9400 \times 1 = 9400$ litri, al costo di $9400 \times 0,30 = 2820$ euro.

In un anno si ha il costo di $2820 \times 365 = 1.029.300$ euro. In dieci anni il costo sale a 10.293.000 euro (circa 20 miliardi delle vecchie lire).

Tale cifra può tranquillamente essere aumentata di 1/3 per effetto del turismo estivo e divenire 13.690.000 euro (circa 26,5 miliardi delle vecchie lire).

Se entro qualche anno non si risolverà nel nostro paese il problema dell'acqua potabile, si sarà buttata a mare una simile somma, con l'aggravio dei rifiuti e dell'inquinamento.

E tanto denaro, se proprio deve essere un esborso dei cittadini, sarebbe meglio

invece impiegarlo per risanare l'eventuale deficit tecnico della rete idrica cittadina. Per riavere l'acqua potabile. Al costo municipalizzato e non privatizzato, come lo è ora di fatto.

A parte ogni sacrosanta considerazione economica, viene da rilevare che il problema dell'acqua potabile investe l'ambito dell'etica, che ogni civile centro abitato dovrebbe avere come monito. In tutti i Paesi e nella nostra cittadina di Pizzo.

Si sa che vi è un contenzioso tra l'Amministrazione Comunale e la società Sorical, che ha la gestione dell'acqua a Pizzo, e non si vuole intralciare la vertenza in corso, ma si desiderano esternare le giuste lamentele della popolazione affinché il problema dell'acqua potabile a Pizzo rappresenti un vero problema da risolvere.

L'istanza dei cittadini può dare in questo caso più forza all'azione del Comune nella battaglia contro la Sorical.

Un positivo risultato sarebbe auspicabile a breve, per i cittadini e per l'immagine del nostro paese, che ha aspirazioni turistiche.

Pizzo vuole riavere l'acqua potabile libera e non in bottiglia a pagamento.

Vuole anche mantenerla potabile e guarda con sospetto le nuove costruzioni che non assicurino l'impedimento di scarichi nocivi. L'acqua del "Macello" sembra proprio un malinconico precedente.



ADEGUARE LE RISORSE IDRICHE ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO

di Giuseppe Raffaele



Delle sue carezze ci inebriamo quando sentiamo scivolarcela addosso e portare via la stanchezza e le preoccupazioni di una giornata di lavoro. La sua forza ci pervade il corpo quando beviamo e ne assaporiamo la freschezza. E' l'acqua il principio di tutte le cose: senza la sua azione benefica la vita sarebbe impossibile.

Il corpo umano è composto per due terzi d'acqua e la respirazione, la digestione del cibo, il funzionamento delle ghiandole e la circolazione sanguigna avvengono solo con l'aiuto di soluzioni acquose.

L'acqua ha proprietà terapeutiche, è dietetica e mantiene la pelle idratata e sana. L'organismo delle persone anziane nel periodo estivo ha bisogno di tanta acqua per non disidratarsi; svolge, infine, un ruolo importante in molti processi industriali.

Pizzo ha nel sottosuolo sorgenti

nascoste che potrebbero migliorare la qualità di vita dei cittadini.

Si vocifera che, durante i lavori di costruzione dell'autostrada, siano state scoperte e non utilizzate delle sorgenti. Ogni territorio deve definire un bilancio idrico per preservare la risorsa e la qualità di questo prezioso liquido. Il problema idrico a Pizzo non è mai stato preso in seria considerazione e non c'è da meravigliarsi se l'acqua è torbida, non potabile e adoperata soltanto per cucinare e per i servizi igienici.

I cittadini pagano purtroppo questa risorsa e hanno il sacrosanto diritto di bere un'acqua pura, senza ricorrere a quella imbottigliata, che, oltre a comportare un aggravio al bilancio familiare, aumenta la produzione dei rifiuti. Nel mondo, molte delle grandi epidemie dei tempi passati erano dovute agli inquinamenti provocati

dagli scoli e dai rifiuti industriali.

Per rendere l'acqua potabile è necessario modificare i difetti organolettici e fisici togliendo sapori, odori sgradevoli e torbidità.

La SORICAL che gestisce l'impianto idrico per conto della Regione Calabria sostiene che l'acqua del territorio pizzitano è potabile.

Se così fosse, sarebbe importante controllare la rete interna di ogni abitazione, con la pulizia di vasche e tubature che alterano la qualità dell'acqua.

La Regione Liguria è contro la legge che liberalizza la gestione dei servizi idrici: l'acqua è un bene comune che non si può privatizzare.

A Pizzo le nuove costruzioni e l'incremento turistico del periodo estivo impongono serie riflessioni per aumentare e migliorare i rifornimenti idrici della nostra città.

MED SPORT WELLNESS CLUB

Accendi il Benessere, scegli di vivere bene

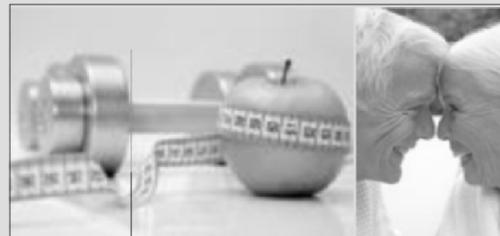
MedSport è il Wellness Club

della tua Città, unico centro moderno e innovativo orientato al benessere e alla prevenzione attraverso l'attività fisica



Servizi:

Personal Training Service Dimagrimento Esercizio Terapia Riabilitazione Motoria Preparazione Atletica



Il nostro Club offre:

Atmosfera Cordiale Servizio Personalizzato Macchinari di ultima Generazione Esperienza Professionalità



Dott. Alessandro Murmura Professional Personal Trainer
Via Riv. Prangi PIZZO (VV) tel. 3297095269
e-mail: alessandro.murmura@libero.it

LA POLITICA

di Fabrizio Anello

Secondo Aristotele, "l'uomo è per natura un animale politico". Egli ha dato la prima definizione della politica, intesa come amministrazione della "polis" cioè della città, o più propriamente della comunità. Amministrare la cosa pubblica avendo sempre come scopo il bene della comunità.

Ma questo semplice concetto, oggi è ancora valido? Secondo me sicuramente no!

Oggi la politica è ridotta ad uno stato pietoso. Regna solo il personalismo e si amministra la cosa pubblica avendo spesso come unico scopo il tornaconto personale anziché il bene della comunità.

Esistono partiti/persona e troviamo addirittura il nome del leader scritto sul simbolo ed i vari "politici" saltano da un partito all'altro per trovare spazi o conservare poltrone con tutto il loro "codazzo" che li segue.

Ma come si è potuto ridurre in questo stato? Giova ricordare che oggi ci troviamo nella cosiddetta "Seconda Repubblica", cioè in quella fase politica che è iniziata dopo tangentopoli, all'inizio degli anni novanta, quando si è passati da un sistema elettorale proporzionale ad un sistema a vocazione maggioritaria. Il suddetto passaggio è avvenuto sotto la spinta emotiva del post tangentopoli, cioè quando ha cominciato a farsi strada nell'opinione collettiva che i partiti politici fossero dei covi di delinquenti e malfattori e che bisognava passare ad un sistema elettorale che avrebbe indebolito il potere dei partiti politici e garantito, attraverso l'attribuzione di moltissimo potere a colui che era stato eletto, la stabilità di governo.

Era il 1993 quando Mario Segni organizzò il referendum sul maggioritario e, con esso, si mise la parola fine alla "Prima Repubblica".

La stessa Prima Repubblica che dal 1948 aveva portato l'Italia appena uscita (sconfitta) dalla guerra, dopo meno di trent'anni, a sedersi al tavolo dell'allora G6 con le più grandi potenze industrializzate del mondo.

Ma la "Seconda Repubblica" se mai è iniziata che cosa ha portato?

L'Italia è praticamente ferma al 1994, le infrastrutture non sono state ammodernate, le grandi opere non sono state realizzate, le privatizzazioni (poste, ferrovie, telefonia ecc...) sono servite solo a regalare aziende pubbliche ai privati con un netto peggioramento dei servizi per il cittadino.

In questi anni la spaccatura sociale in termini di reddito è diventata evidentissima, con la popolazione divisa nettamente in due fasce: i ricchi che sono sempre più ricchi ed il ceto medio che è stato spinto fino al margine della povertà. In pratica, a farne le spese sono stati i lavoratori dipendenti, gli artigiani, i piccoli autonomi e la classe media: secondo dati della Banca d'Italia in dieci anni la ricchezza (case, titoli e moneta) del 10% delle famiglie più ricche è aumentata dal 41% al 48% della ricchezza nazionale, quella del 40% delle famiglie di mezzo è diminuita dal 34% al 29%, mentre quella del 50% delle famiglie più povere è diminuita dal 25% al 23%.

E' solo un caso che tutto questo sfacelo sia iniziato negli anni novanta o c'è un nesso con l'indebolimento dei partiti politici a favore degli individui politici? A mio modestissimo parere sicuramente il nesso c'è.

A causa della legge elettorale maggioritaria, si sono formati i cosiddetti partiti/persona (il Popolo della Libertà di Berlusconi, l'UDC di Casini, la Lega Nord di Bossi, l'Italia dei Valori di Di Pietro, ecc...) tutti con il nome del leader ben impresso sul simbolo. Quindi grande potere agli individui politici a discapito dei partiti politici.

E nel 2005 la legge elettorale, attualmente in vigore, scritta principalmente dal Ministro Roberto Calderoli, ha completato il disastro. Rimanendo la vocazione maggioritaria, si elegge direttamente il Presidente del Consiglio, si possono votare i partiti politici ma non ci sono le preferenze per i candidati, quindi il cittadino, nel momento in cui vota, non può scegliere il nome di chi lo deve rappresentare. Questa scelta viene fatta dai partiti, ma dalle sedi centrali dei partiti, quindi praticamente dal leader (quello con il nome scritto sul simbolo), con tanti saluti alla collegialità!

In questo panorama, è facile capire come lo scopo principale della politica, che dovrebbe essere principalmente il fare da filtro fra la pressione dei gruppi di potere economico-finanziario-industriale, il bene della collettività e la tutela delle classi sociali più deboli, venga completamente meno. Infatti, mentre in un sistema governato dai partiti, gli stessi portavano avanti le istanze della collettività, dei lavoratori e della società, avendo come scopo un miglioramento dello stato sociale in generale. In un sistema, come quello che si è venuto a creare oggi, governato

dalle persone e dagli "individui politici" le istanze che vengono portate avanti sono sicuramente altre, in particolar modo se, come spesso succede, gli individui in questione sono espressione diretta dei suddetti gruppi di potere.

Per concludere, voglio fare riferimento alla situazione politica del nostro piccolo paese, Pizzo. Innanzitutto perché la situazione a livello nazionale è leggermente più complessa e, comunque, perché penso che il nostro paese, come in un gioco di scatole cinesi, rispecchi, in piccolo ma fedelmente, la situazione dell'intera nazione.

Dall'inizio degli anni novanta si è passati, come nel resto d'Italia, all'elezione diretta del sindaco. Nelle quattro amministrazioni che si sono succedute fino ai giorni nostri, per ben tre volte si è eletto un rappresentante del potere economico con interessi diretti sul territorio pizzone. Il risultato, sotto gli occhi di tutti, è che il bene del paese e della collettività è stato assolutamente accantonato, le opere pubbliche sono praticamente ferme agli anni novanta e, tanto per fare un esempio, oggi si spendono soldi del bilancio comunale per ricercare le spoglie del Re Gioacchino Murat nella chiesa di San Giorgio e, contestualmente, si lascia un edificio pubblico come la scuola elementare chiusa perché pericolante. Probabilmente, in un sistema governato dai partiti, gli stessi avrebbero fatto pressione perché la scuola fosse riaperta. Ma in un sistema governato dalle persone queste sono sicuramente più interessate a portare avanti le proprie istanze a discapito di quelle della collettività.

La speranza è che nel futuro ci possa essere una amministrazione finalmente equilibrata tra potere economico e politica, con rappresentanti di partiti politici che possano essere garanti del bene della collettività.

Mi rendo perfettamente conto che questa mia banale semplificazione della politica farà storcere il naso ai tanti dotti e sapienti che occupano da anni il panorama politico della nostra cittadina.

Chiedo pertanto anticipatamente scusa a loro ed a tutti i lettori che non dovessero essere d'accordo con la mia analisi, sottolineando che la stessa parte dalla convinzione, strettamente personale, che è assolutamente necessario ritornare alla politica fatta nei partiti per poter risollevarne le sorti del nostro paese e della nazione intera.

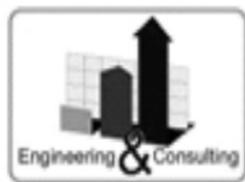
Posta riceviamo & pubblichiamo

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI DI SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ CIRCOLO DI PIZZO

Domenica 24 gennaio si è tenuta la prima assemblea degli iscritti a Sinistra Ecologia e Libertà, cui ha partecipato l'80 per cento dei 40 tesserati. I partecipanti hanno riaffermato la volontà di lavorare in mezzo alla gente e con la gente per determinare la politica locale e costruire una forza di riferimento anche nella prospettiva delle elezioni. "Stare vicino alla gente e lavorare per essa è il vero obiettivo da perseguire per tornare a fare politica, non intesa come poltronificio bensì come affermazione delle proprie idee suffragate dalla partecipazione popolare". Così si è espresso Gianni Donato - nominato portavoce del Circolo pizzone - che ha avuto l'incarico di seguire la politica locale e di coordinare i rapporti con il Partito, con i suoi rappresentanti a livello provinciale e regionale, nonché con tutti gli iscritti ed i cittadini interessati al dibattito politico.



ACQUISTA I TUOI BENI A PIZZO FAI CRESCERE L'ECONOMIA DEL TUO PAESE



STUDIO D'INGEGNERIA

Marcellino & Reitano

progettazione civile e industriale - sicurezza - qualità - ambiente

Progettazione civile e industriale

Progettazione antincendio

Sicurezza sui luoghi di lavoro

Rilievi fonometrici

H.A.C.C.P.

Cert. ISO 9000 - ISO 14000

Corsi di formazione

Dott. Ing. Carlo Marcellino

Via Sant'Antonio snc

89812 PIZZO (VV)

Tel./ Fax 0963.370519

Cell. 347.4066113 - 335.1636905

E-mail: marcellinoc@libero.it

Allianz

Lloyd Adriatico

Pizzo

SUBAGENZIA di Franco Procopio

